

TOMAŽ ŠALAMUN

(Zagabria, 1941). Nel 1965 si laurea in Storia dell'Arte all'Università di Ljubljana. Studia a Parigi, presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, all'Università dell'Iowa e all'UNAM di Mexico City. Curatore della Galleria d'Arte Moderna a Ljubljana dal 1968 al 1969, aderisce nel 1970 al gruppo di arte concettuale OHO. Dal 1971 riveste incarichi prestigiosi in qualità di docente incaricato presso diverse università americane, tra cui la Columbia University, l'Università del Tennessee, il Vermont College e recentemente l'Università del Massachusetts. Dal 1996 al 1999 ha rappresentato ufficialmente la Cultura Slovena presso il Consolato della Repubblica a New York.. Ha vinto numerosi e prestigiosi premi letterari in tutto il mondo – tra i quali l'ambito Premio Prešeren nel 1999 – ed è stato recensito e intervistato dai maggiori organi di stampa internazionali. Tra le sue opere tradotte e pubblicate in Italia ricordiamo la raccolta di poesie *Acquedotto*, a cura di G. Donati, Novara 2001, e *Il Ragazzo e il cervo*, Multimedia Ed., Salerno 2003.

JELEN

Najstrašnejša skala, bela bela želja.
Voda, ki izviraš iz krvi.
Naj se mi oži oblika, naj bi zdrobi telo,
da bo vse v enem: žlindra, okostja, prgišče.

Piješ me, kot bi mi izdiral barvo duše.
Lokaš me, mušico v drobnem čolnu.
Razmazano glavo imam, čutim, kako so se
gore naredile, kako so se rodile zvezde.

Spodmaknil si mi svoje teme, tam stojim.
Poglej, v zraku, v tebi, ki si zdaj zlit in
moj. Zlate strehe se ukrivljajo pod nama,

pagodini listi. V ogromnih zelenih bonbonih
sem, nežen in trdoživ. Meglo ti potiskam v
sapo, sapo v božjo glavo v mojem vrtu, jelen.

IL CERVO(1)

Terrificante roccia, bianco bianco desiderio.
Acqua che sgorga dal sangue.
Mi si contragga la forma, si sbricioli il corpo,

perché tutto sia uno: scoria, ossa, un pugnello.

Mi bevi, e quasi mi svelli dall'anima il colore.
Mi trangugi, moscerino in un minuscolo battello.
La mia testa informe dilaga, sento il formarsi
Delle montagne, sento il nascere degli astri.

Hai sfilato il tuo vertice sotto di me, che sto lì.
Guarda, su in aria. In te, che adesso sei effuso e
Mio. I tetti dorati s'inarcano sotto di noi,
foglie di pagoda. In enormi caramelle di seta,
sono – dolce e tenace. Spingo la nebbia nel tuo
fiato, il fiato nella divina testa nel mio giardino, cervo.

ŠTIRI VPRAŠANJA MELANHOLIJE

Vem. Na vojsko greš in stopal boš po rožah.
V ustih boš imel jabolka. Štel boš
korake. Zapomnil si boš vse kaplje, ki bodo
privrele izpod mahu. Sireno slišim. Kot roza

mašna pada čez goro, da vzkipi, razdraži tuja
hrepenenja in črna težka prgišča tvojih za
srajco zatlačenih svil. Kmetje bodo teptali
grozdje z nogami, prepevali in se družili.

Ti ležiš z glavo na brodzaku in strmiš v
svoj veliki krak. Voda obrise razlušči. Ob
jablani ležiš, ob metrih in metrih razsekanih
debel, zloženih za zimo. Kje je tvoj zajček?

Kaj imaš v brodzaku? Zakaj žvečiš bilke?
In zakaj si žalosten? Senca je že padla na
dolino, za Bohinj je že odsopihal zadnji
vlak. Naj te sosed Furlan zloži na traktor

in zapelje v goro. Na sedlu se spočijta
in primerjajta barve: že čisto črnega in
Ugašajoče modrine. Se še lušči koža s tvoje
kače, če te obsije pramen? Če strmiš v hosto?

QUATTRO DOMANDE ALLA MALINCONIA(2)

Lo so. Ora andrai in guerra e calpesterai i fiori.
Mangerai le mele dure. Conterai i passi.
Ti ricorderai di tutta l'acqua che
scorre sotto il muschio. Sento una sirena. Un arco rosa

Si disegna sulla montagna, mentre tornano le nostalgie,
le tue mani forti che stringevano la sua pelle liscia
sotto la camicia. I contadini faranno il vino calpestando
l'uva coi piedi, canteranno e festeggeranno.

Tu sei disteso con la testa sullo zaino e guardi
le tue gambe forti. L'acqua disegna i contorni. Sei disteso
sotto un melo, fra metri e metri di legna
tagliata, stivata per l'inverno. Dov'è il tuo coniglietto?

Cos'hai nello zaino? Perché mastichi i fili d'erba?
E perché sei triste? Il buio è già sceso nella tua
valle e adesso sbuffa l'ultimo treno per Bohinj.
Il tuo vicino friulano ti carica sul trattore

e ti porta sulle montagne. In cima potete riposarvi
e osservare il colore del cielo: il nero con il blu
che si sta spegnendo. Cambia ancora la pelle il tuo serpente
quando un fascio di luce ti illumina? Guardi ancora nel
fitto del bosco?

NOTE

1 Il Ragazzo e il cervo, Multimedia 2003. Trad. Daria Bertocchi.

2 Interlinea, Novara, 2001. Trad. Giuliano Donati.